

tur. Somma fatica si durò da tutti per muovere il Papa a commiserazione ed accordo. Lascioffi in fine piegare, purchè Arrigo deponesse le Regali insegne, e desse veri segni di pentimento. Seguì pertanto quella scena, che fece allora e dipoi grande strepito, e farallo anche ne' Secoli avvenire. Cioè fu ammesso Arrigo entro la seconda cinta di muro di quella Rocca, che tre ne avea. Quivi scompagnato da tutti, senza alcun segno dell'esser suo di Re, con veste di lana, co' piè nudi, mentre un eccessivo freddo regnava sopra la terra, restò un giorno, e poi l'altro, ed anche il terzo, con farlo ivi digiunare fino alla sera. Tempo viene talvolta, che la Superbia, primo mobile de' i Regnanti, cede il trono all'Interesse. Dopo i tre dì, e come scrive Donizone (a):

Ante dies septem, quam finem Janus haberet,

Ante suam faciem concessit Papa venire

Regem, cum plantis nudis a frigore captis.

(a) *Donizo*
Vit Mathild.
lib. 2. c. 1.

Cioè nel dì 25. di Gennaio diede il Papa udienza ad Arrigo, che prostrato a' suoi piedi dimandò misericordia de' suoi falli. Celebrò il Pontefice la Messa, e presa la sacra Ostia nelle mani, perchè i suoi nemici lo spacciavano per Simoniacamente asceso al Papato, si purgò da questa calunnia. Esibì ad Arrigo di fare altrettanto, s'egli si credeva innocente, e non reo di tante accuse prodotte contra di lui. Ma egli con varie scuse se ne guardò. Fu poscia al pranzo col Pontefice, il quale l'avea ben assoluto dalla scomunica, ma con lasciare in sospeso l'affare del Regno, e rimettere a i Principi Germanici, e ad una Dieta il decidere, s'egli dovesse deporre la Corona, o pure ritenerla. Dopo ciò il Papa venne a Reggio, dove si trovava *Guiberto Arcivescovo* di Ravenna, il più maligno de' gli avversarj del Papa, con gli altri Vescovi Simoniaci, aspettando il compimento delle promesse di Arrigo.

CONVIEN ora sapere, essersi appena inteso in Lombardia, come era passato il congresso del Re col Papa in Canossa, (b) che infinite mormorazioni ed insolenze si sparsero non men contra dello stesso Pontefice, trattandolo da Tiranno, da Omicida, da Simoniaco, quanto contra d'Arrigo, perchè sì vilmente si fosse suggettato ad un sì indegno trattamento. Fu proposto di creare *Corrado* Figliuolo d'Arrigo, benchè di tenera età, Re: tutti fuggivano, o vilipendevano Arrigo; e le Città gli ferravano le porte in faccia. Ora tra per questo, e perchè non già di buon cuore, ma per necessità de' suoi affari, egli avea fatta quella concordia col Papa, se ne pentì egli ben presto. Gli stava a' fianchi il suddetto

(b) *Lamberti*
Scafzabur-
gens. in Chr.

Gui-